

Fatou, 69 anni in cattività: il compleanno che racconta ciò che non vogliamo vedere

La storia di Fatou, la gorilla più anziana del mondo, ci costringe a guardare oltre la celebrazione e dentro un passato che non possiamo più ignorare.

Strappata alla foresta quando aveva due anni, barattata in una taverna europea e vissuta per 67 anni allo zoo di Berlino: la vita di Fatou è un confine tra ciò che eravamo e ciò che pretendiamo di essere. Oggi, il compleanno di Fatou non è una festa, ma un rito: un piatto di verdure fresche, qualche scatto istituzionale, un comunicato che celebra la longevità.

Eppure, dietro quel record si nasconde una storia che non ha nulla di festoso. Una storia che comincia nella foresta africana e si interrompe bruscamente quando Fatou ha appena due anni. Nata libera, probabilmente nel 1957, Fatou viene catturata da cucciola. Per prendere un piccolo gorilla, in quegli anni, si uccideva quasi sempre la madre. È quasi certo che sia accaduto anche a lei.

Il suo viaggio verso l'Europa è una sequenza che oggi appare inaccettabile: finisce nelle mani di un marinaio francese, poi viene barattata per saldare un debito in una taverna di Marsiglia, infine acquistata da una commerciante di animali e ceduta allo Zoo di Berlino nel 1959. Da allora non ha più lasciato quel luogo.

“Quando gli animali erano merce”

Per decenni, gli zoo europei si sono riforniti direttamente dalla natura:

- cuccioli strappati alle foreste
- famiglie sterminate
- animali trasportati come oggetti esotici
- nessuna tutela, nessuna regolamentazione

Era considerato normale, persino educativo. Fatou è la testimonianza vivente di quel mondo.

Una vita lunga, ma a quale prezzo

In natura, un gorilla di pianura occidentale vive 35–40 anni. Fatou ne ha quasi il doppio.

Le cure veterinarie, l'alimentazione controllata e l'assenza di predatori hanno prolungato la sua vita oltre ogni previsione. Oggi vive separata dagli altri gorilla: ha perso i denti, soffre di artrite, sente poco. Ma conserva un carattere deciso, riconoscibile.

La sua longevità è un record. Ma è anche il risultato diretto della cattività.

Rappresenta Fatou come figura di memoria e tempo: la gorilla anziana guarda una vecchia fotografia di sé da giovane nella foresta, accanto a un orologio e a una clessidra. La luce calda e il tono seppia evocano la nostalgia e il passaggio degli anni — un ponte visivo tra la vita libera e quella in cattività.

“Ciò che non sapremo mai di Fatou”

È inevitabile chiederselo:

cosa resta, nella memoria profonda di un animale catturato così presto?

Forse, nei primi anni allo zoo, Fatou ha sentito la mancanza della madre come un vuoto impossibile da colmare. Forse quel trauma iniziale ha lasciato un'impronta invisibile.

Eppure, nel tempo, ha dovuto costruirsi un nuovo mondo:

- un habitat artificiale
- routine quotidiane
- custodi familiari
- la vista costante dei visitatori

Forse i volti dei bambini stupiti, i gesti ripetuti degli adulti, il pasto sempre assicurato sono diventati una forma di convivenza diversa, lontana dalla foresta ma comunque stabile.

Resta il dubbio, che è anche una forma di rispetto:

dentro di lei è sopravvissuto un ricordo, anche vago, del luogo in cui è nata? Una nostalgia silenziosa, mai del tutto sopita?

Oppure la lunga vita trascorsa allo zoo ha trasformato quella ferita in una rassegnazione pacifica, un adattamento complesso, sfumato?

Forse, per Fatou, questo è diventato il suo compito: vivere, resistere, attraversare il tempo come testimone di una storia che non ha scelto.

E proprio per questo, ogni suo compleanno non è soltanto un record di longevità, ma un invito a guardare più a fondo il rapporto che continuiamo ad avere con gli animali selvatici, e il prezzo che spesso pagano per la nostra idea di “conservazione”.

Il mondo è cambiato, ma la domanda resta

Oggi la cattura dei grandi primati è vietata dalla Convenzione CITES.

Gli zoo moderni ospitano soprattutto animali nati in cattività, sequestrati al traffico illegale o salvati da situazioni di degrado. Partecipano a programmi di conservazione, collaborano con ricercatori, cercano un ruolo diverso. Eppure, ogni compleanno di Fatou ci ricorda che il passato non è così lontano.

Che la longevità può essere un trionfo, ma anche una ferita.

Che il modo in cui raccontiamo la sua storia dice molto su come continuiamo a guardare gli animali selvatici.

Fatou ha vissuto 69 anni.

Sessantasette li ha trascorsi in cattività. Il resto è una domanda aperta.

Analogia simbolica o paragone storico?

La storia di Fatou può evocare, per alcuni lettori, un'eco lontana delle deportazioni e della schiavitù che hanno segnato l'Ottocento e il Novecento.

È una risonanza emotiva comprensibile, ma è importante distinguere con precisione:

Il paragone storico (che non va fatto)

La schiavitù transatlantica fu un sistema organizzato di oppressione contro esseri umani, con identità, cultura,

memoria storica.

È un crimine contro l'umanità, con dinamiche uniche e non paragonabili direttamente alla cattività animale.

L'analogia simbolica (che invece è legittima)

Ciò che può essere messo in relazione è **il meccanismo**, non l'esperienza:

- la trasformazione di un essere vivente in proprietà
- la negazione della libertà
- la separazione dalla madre o dalla comunità
- l'idea che un corpo possa essere usato, spostato, venduto

Questi elementi creano una **somiglianza morale**, non storica.

Una riflessione sul potere, non un confronto tra sofferenze.

Non si possono equiparare le due esperienze.

L'analogia riguarda il modo in cui gli esseri viventi vengono trattati, non ciò che provano o vivono.

Perché questa distinzione è importante?

Per rispetto della storia umana e per rispetto degli animali.

Confondere i piani sarebbe impreciso e rischioso; riconoscere le risonanze simboliche, invece, permette di capire meglio **come la cultura della dominazione attraversi epoche e specie.**

La lezione comune

La storia di Fatou non parla di schiavitù umana.

Ma ci ricorda che ogni volta che un essere vivente viene ridotto a oggetto, la civiltà fa un passo indietro.

L'analogia è un invito a riflettere, non un paragone.

Ogni compleanno di Fatou è un invito a guardare oltre la superficie delle celebrazioni.

A chiederci cosa significhi davvero "proteggere".

E a ricordare che la memoria degli esseri viventi non è scritta nei comunicati stampa, ma nelle storie che non abbiamo voluto vedere per troppo tempo.

© 2026 CIVICO20NEWS – riproduzione riservata

Data di pubblicazione: 04/05/2026

Salvato in PDF in data: 11/10/2026

Link all'articolo: <https://civico20-news.it/cultura-e-spettacolo/fatou-69-anni-in-cattivita-il-compleanno-che-racconta-cio-che-non-vogliamo-vedere/04/05/2026/>